

Jonas e le stelle ballerine

Un giorno tutte le Divinità della terra si diedero appuntamento sopra ad una montagna chiamata Fidelia.

L'ordine del giorno era il seguente: "Come risolvere i conflitti fra le religioni dell'uomo".

Una ad una presero la parola, ed ogni Divinità spiegò con quanto Amore avesse mandato sulla terra i propri profeti ed uomini illuminati perché tutti trovassero la via della perfezione e della verità nel rispetto delle idee degli altri popoli. Soprattutto ribadirono con forza che avevano sempre invitato alla convivenza civile dettata dalla Pace con se stessi e con gli altri.

Quando tutti ebbero finito di parlare sulla montagna calò un silenzio terribile, ognuna delle Divinità ripensò a quello che avevano detto gli altri, e cercava nella propria meditazione una risposta a quel problema che si trascinava nella storia dell'uomo da innumerevoli secoli.

Anche il Diavolo aveva saputo della riunione, e decise di passare di là per dare un'occhiata.

"Poveri sciocchi" pensava "Non hanno ancora capito che l'uomo confonde la vera bellezza con quella effimera e passeggera che lo posso offrire ogni giorno, mi bastano pochi giocattoli per ingannare il suo cuore come si fa con un bimbo piccino, e soprattutto, mi basta far osservare loro che ogni uomo chiama Dio con un nome diverso per metterli ancora in confusione e conflitto."

Arrivò in cima alla montagna anche un piccolo pastore di nome Jonas, il quale non essendosi accorto di nulla, posò a terra il suo fardello, piantò nel terreno il suo bastone e come ogni sera dopo il calar del sole, cominciò ad osservare le infinite sfumature di viola all'orizzonte, e mentre le ammirava suonava con il suo flauto di bambù una melodia ogni volta diversa a seconda delle sue emozioni. Quando apparvero le stelle smise di suonare e si mise ad osservarle ad una ad una come se fosse la prima volta, lo Stupore era la dimensione dove il suo cuore poteva di nuovo ritrovare il respiro di Dio, le sue pupille dilatate nella notte erano la porta attraverso la quale Dio stesso entrava nella sua anima per sempre. Jonas congiunse le mani, si inginocchiò a terra e pronunciò questa semplice preghiera: **"Mio Dio Tu sei così grande che non mi interessa sapere il tuo vero nome, io so che Tu esisti da sempre e che da sempre ti preoccupi per me, grazie di questa notte, del giorno che verrà e della vita che mi concederai, lo so davanti a tanto splendore chi sono io perché tu possa ascoltarmi? Sono solo un povero pastore che suona il flauto così come gli viene, ma so di certo che ho bisogno di tutte queste stelle, e che tu le hai create per la gioia dei miei occhi, accetta dunque la mia musica come un piccolo dono invisibile, perché con la bocca non riesco ad esprimere quel che sento nel profondo del mio cuore"**.

Tutte le Divinità rimasero ancora in silenzio, e nessuna di esse osò proferire una sola parola, anche il Diavolo si rese conto che non poteva nulla di fronte a tanta purezza e consapevolezza. Così tutti i convenuti lasciarono il monte ad uno ad uno e finalmente, Dio restò a tu per tu con il bambino. Gli si avvicinò all'orecchio e sottovoce gli chiese: "Per favore suona ancora il tuo flauto". Jonas pensò che fossero state le stelle a parlargli perché non c'era nessuno vicino a lui, così, senza indugiare un solo secondo riprese a suonare la sua musica e le stelle cominciarono a danzare nel cielo come tante ballerine. Tutt'intorno fu di nuovo stupore e meraviglia.

Michele Barnaba 29/08/2011